

POLITICA

Amministrative, unità a sinistra

- Nelle sfide maggiori del 25 maggio Pd e Sel sono alleati
- Dal Piemonte all'Emilia Romagna a Bari, le larghe intese romane sono lontane
- Firenze e Forlì le principali eccezioni

GI. MA.
gmarcucci@unita.it

Da Torino, dove corre per le regionali l'outsider Sergio Chiamparino, all'Emilia-Romagna, che vede Sel e il Pd ancora una volta impegnati fianco a fianco nelle amministrative. I muri alzati dalle larghe intese in versione 1 e 2, dalle polemiche sulla riforma del Senato e sul decreto Lavoro (jobs act), non sembrano aver allontanato i partiti cugini, uniti nell'era Renzi dopo esserlo stati in quella Bersani. Con Sel che offre prove di lealtà, ad esempio al Senato, correndo in soccorso del governo sul Documento di economia e finanza. E un Pd pronto a dimenticare vecchi attriti. Perché se a destra c'è un avversario con le armi spuntate, Forza Italia, a sinistra (se così si può dire) ce n'è uno che fa più paura perché punta, almeno in parte, sullo stesso elettorato deluso da anni riforme mancate e da una politica apparentemente inerte. Ecco perché il voto in oltre quattromila comuni, il 51% del totale, acquista un significato politico pesante anche a livello nazionale. Le partite più importanti, per non dire decisive, si giocano in comuni capoluogo come Bari, Firenze, Reggio Emilia, Modena. La domanda è: riuscirà il centrosinistra a far dimenticare lentezze e inerzie del passato? O, per dirla con Renzi, a convincere tutti che si sta davvero cambiando verso?

Passaggio fondamentale è l'unità costruita a sinistra oltre (nonostante?) le larghe intese. In Piemonte, una volta archiviate le polemiche sulle primarie di coalizione, la candidatura di Sergio Chiamparino, 66 anni, sindaco di Torino per due mandati (dal 2001 al 2011), sembra aver messo d'accordo Sel, Moderati, Italia dei Valori. Scelta civica, oltre naturalmente al Pd. Una strada in discesa, secondo i sondaggi, favorita tra l'altro dalla frammentazione della destra, che schiera tre candidati tra cui Guido Crosetto, che ha sciolto le sue riserve e ha deciso di presentarsi alla corsa per le regionali con il suo partito Fratelli d'Italia. Crosetto è contemporaneamente candidato per un seggio all'Europarlamento. Naturalmente esiste anche una candidatura a sinistra,

quella di Mauro Filingeri, torinese di 36 anni, lavoratore in mobilità. Filingeri, candidato alla presidenza del Piemonte della lista "L'Altro Piemonte a Sinistra" ha coordinato la raccolta firme per la lista Tsipras in Valle d'Aosta e ha all'attivo un percorso di sindacalista e di militanza nei comitati di lotta dei pendolari.

Anche in Emilia-Romagna, dove si vota tra l'altro per i Comuni di Modena e Reggio Emilia, Pd e Sel sono riusciti a confermare le alleanze già premiate in precedenti confronti elettorali. Unica eccezione, quella di Forlì, dove il partito di Vendola ha deciso di correre da solo. A Bologna, Partito democratico e Sinistra Ecologia Libertà, in vista delle prossime amministrative, hanno creato a gennaio un tavolo provinciale per costruire le basi per il rilancio di un comune progetto di cambiamento. Esiste un documento programmatico che i due partiti si impegnano a rispettare in tutti i Comuni in cui si presentano in coalizione.

«Questo accordo - ha spiegato il segretario provinciale del Pd Raffaele Donini - punta alla costruzione dei legami con le forze politiche del centrosinistra del territorio bolognese, in questo caso con Sinistra Ecologia e Libertà, compatibile con condivisione dei temi principali come la giustizia sociale, la prossima città metropolitana, il consumo di suolo, e il welfare».

È su questa base che in molti Comuni le alleanze tengono nonostante le tensioni su altri temi nazionali, come il lavoro (Jobs act) o le riforme istituzionali. L'obiettivo, fanno capire in casa Pd, è il superamento del patto stabilità che a livello locale blocca investimenti e welfare.

Ci sono molti soldi fermi nei cassetti dei sindaci che potrebbero essere spesi senza superare il fatidico tetto del 3%. Occorre cominciare, con gradualità,

...

Il cemento delle alleanze: la necessità di superare il patto di stabilità che blocca i Comuni



Dario Nardella, candidato a sindaco di Firenze, saluta i tifosi viola. FOTO DIRE

dai comuni sotto i cinquemila abitanti e proseguire in quelli più grandi. È una strategia che ha facilitato alleanze altrimenti impensabili, sia al Nord che al Sud.

A Bari, la coalizione più numerosa è quella di centrosinistra: 13 le liste per Antonio Decaro (Pd, Realtà Italia, Sel, Idv, Centro democratico, Decaro per Bari, Decaro sindaco, Semplicità, Bari capitale, Pensionati e invalidi, Bari Viva, Io Bari, Europa bianca).

La formula non sembra funzionare però a Firenze, dove per sostituire Renzi corre il candidato sindaco Nardella.

Uno dei concorrenti, Tommaso Grassi, 29 anni a settembre, ha in tasca la tessera di Sel. Alle spalle, nonostante la giovane età, una lunga battaglia sulla tutela del patrimonio artistico. Battaglia che lo ha visto vincere anche in sede giudiziaria.

...

Nel capoluogo toscano uno degli avversari di Nardella è sostenuto da vendoliani e Prc

Prodi: «L'allarme del populismo insegna all'Ue a correre»

G. V.
ROMA

I partiti populistici ed antieuropei hanno ottenuto sempre più consenso negli anni a causa della crisi economica e anche per colpa dell'assenza di una politica da parte della Commissione europea. A dirlo è l'ex presidente Romano Prodi, il quale ha auspicato che dopo le elezioni europee del 25 maggio la maggioranza dell'Europarlamento - probabilmente una grande coalizione nel ragionamento di Prodi - possa prendere lezione dall'allarme creato dai populismi. «Certamente c'è tensione» per i partiti populistici, «la crisi lo ha aggravato - ha spiegato Prodi dalle "Giornate del lavoro" promosse dalla Cgil a Rimini - Avranno successo questi partiti antieuropei, ma sono tanto diversi tra loro».

Infatti, ha proseguito l'ex presidente del Consiglio nel corso della lectio magistralis che ha tenuto a Rimini, «tra i partiti populistici abbiamo gli spagnoli fortemente filo-europei, gli scozzesi anche, i fortemente antieuropei come gli ungheresi... è una grande scontentezza che deriva in buona parte dagli errori della politica europea e in altrettanta buona parte dalla crisi economica». «Credo che dopo le elezioni - ha spiegato l'ex premier - ci sarà una sufficiente maggioranza - sarà molto probabilmente una grande coalizione - che io spero prenda lezione da questi allarmi e inizi veramente la politica che bisogna fare in Europa».

Secondo il ragionamento di Romano Prodi «il disastro adesso è che la Commissione non c'è più, comandano gli Stati, questo è il vero problema. Io spero che la lezione del populismo insegna a correre, a fare le cose giuste». «È un anno che predico che la politica è fatta anche di rapporti di forza - ha aggiunto - Se l'Italia o la Spagna da sole picchiano i pugni sul tavolo a Bruxelles si rompono le dita, se invece c'è un serio rapporto dei paesi che lavorano insieme diventa una proposta alternativa. Sono due cose totalmente diverse».

«Ambiente e lavoro, il centrosinistra riparte dai territori»

GIGI MARCUCCI
gmarcucci@unita.it

«Occorre un partito umile ma determinato. Pronto a uscire dai circoli per andare in piazze, mercati, luoghi di lavoro. Ma certo non permetteremo a Grillo e Casaleggio di trasformare queste elezioni in un referendum sul governo Renzi». Stefano Bonaccini, responsabile Enti locali della segreteria Pd, lancia la chiamata alle armi per le prossime elezioni amministrative. La vera partita, spiega, sarà tra populismo e forze di centrosinistra. Per il Pd è vietato sbagliare e, naturalmente, perdere. La politica di alleanze costruita negli ultimi mesi vede insieme Sel, Democratici, liste civiche.

Dove siete riusciti a cucire gli strappi prodotti dalle larghe intese?

«Praticamente nel 90% dei Comuni in cui si vota, in Abruzzo e in Piemonte, dove dobbiamo togliere la Regione al centrodestra. In Emilia-Romagna, per esempio, Forlì è l'unica città dove Sel non si presenta insieme a noi, ma il resto del centrosinistra è compatto. Abbiamo fatto in tutta Italia alleanze di centrosinistra che mettono insieme forze che vogliono prendersi la responsabilità di governo. Così come abbiamo

L'INTERVISTA

Stefano Bonaccini

Dice il responsabile Enti locali del Pd: «Alle amministrative andiamo insieme alle forze che vogliono prendersi la responsabilità di governo»



aperto a forze civiche che hanno specificità territoriali in quelle realtà ma non vogliono buttarsi a destra e altre che non vogliono condannarsi a una protesta sterile.

Sembra che abbiate compiuto una sorta di miracolo. Tra voi e Sel non mancano punti di dissenso, ad esempio su riforme e jobs act.

«Credo sia necessario essere molto chiari. Noi abbiamo varato il governo Renzi su una piattaforma ben definita, che non è un'alleanza a tempo indeterminato. Vogliamo una legge elettorale che spinga verso il bipolarismo e il sistema dell'alternanza. Questo governo, sostenuto da quel tipo di maggioranza, lo abbiamo fatto per responsabilità verso il Paese. Puntiamo a una rivoluzione gentile e civile, contro chi minaccia urlando da un palco, puntando su disperazione e sfascio. Noi puntiamo sulla speranza il rilancio del Paese. Nei territori era inevitabile che si tornasse ad alleanze di centrosinistra spogliate di radicalismo e populismo».

Chiarissimo, ma non sarà che l'unità costruita dal centrosinistra sia più dovuta alla necessità di battere Grillo che a un ragionamento sui contenuti?

«Io credo che il cemento di questa unità sia prevalentemente nei contenuti. Se

così non fosse, sarebbe poca cosa. Io credo che il cemento sia nei contenuti, nei programmi e nei progetti di governo nei singoli territori. D'altra parte solo Grillo sta provando a trasformare elezioni europee e amministrative in un referendum su se stesso e su Renzi e il governo, dimenticando che questo esecutivo è in carica solo da nove settimane. Grillo ha bisogno di alzare i toni perché negli ultimi mesi ha negato il suo voto a provvedimenti in grado di cambiare il Paese, come quello sulle Province. Ricordo che i grillini erano contrari alla più grande fusione fatta in Italia, quella dei Comuni della Valsamoggia (Bologna, ndr)».

Certo, ma anche su questioni delicate come quella del Senato sappiamo che ci sono dissensi addirittura nello stesso Pd. Airaudo e lo stesso Vendola non risparmiano bordate sul decreto lavoro. L'unità come l'avete costruita?

«Per quanto riguarda il dibattito inter-

...

«Non permetteremo a Grillo di trasformare il voto in un referendum sull'esecutivo»

no al Pd, penso che qualsiasi provvedimento sia migliorabile, mi auguro che nessuno voglia fermare un processo riformatore. Negli otto milioni e mezzo di elettori che hanno votato Grillo c'erano nostri elettori, stanchi di non vedere realizzato ciò che veniva promesso. **D'accordo, ma le alleanze come le avete messe in piedi?**

«Penso che questo sia dovuto ad alleanze radicate e credibili nei territori e a programmi che mettono insieme due cose: una maggiore cultura e rispetto dell'ambiente, attenzione ai beni comuni e, dall'altra parte, crescita e lavoro».

Lavoro: si cresce con nuovi investimenti o nuove regole? Dentro la vostra alleanza ci sono scuole di pensiero molto diverse.

«A chi ci ha insultato per gli 80 euro, rispondo che si tratta della più grande redistribuzione di reddito mai fatta in questo Paese. Solo chi è ricco come Grillo o Pelù può permettersi di scherzare e lanciare insulti su cose del genere».

In Italia ogni anno l'evasione ammonterebbe a 180 miliardi. Non trova che se ne parlasse di più a sinistra si costruirebbe una unità più forte?

«Sono convinto che il governo Renzi interverrà anche su questo».